

Prefazione

Non è possibile descrivere quella che da piú di un millennio, fino ancora ai giorni nostri, è la vita religiosa (e il pensiero filosofico) dell'India senza considerare il fenomeno tantrico. Si tratta, infatti, di un aspetto essenziale sotto molti punti di vista. Fenomeno intimamente indiano, esso ha apportato anche alcuni elementi nuovi e ha profondamente segnato l'induismo e il buddhismo nei loro sviluppi storici, e nel modo in cui ancora oggi questi due universi religiosi si presentano: senza tutto quello che il fenomeno tantrico ha fatto apparire al loro interno, essi sarebbero stati completamente differenti. Tuttavia, poiché tale fenomeno è nato nel contesto indiano e si è evoluto, nel corso dei secoli, insieme con questo e nell'ambito di questo, è difficile distinguere e descrivere l'universo della *Weltanschauung* e della vita tantriche: cercare di farlo in un paio di centinaia di pagine è quasi una scommessa. Eppure, può essere interessante e utile provarci. È interessante, poiché sono attribuibili al fenomeno tantrico non solo alcuni degli aspetti talvolta piú bizzarri dell'induismo antico e moderno, ma anche, e soprattutto, molti dei suoi tratti essenziali. È utile, poiché, in particolare in Occidente, corrono voci ingiustificate sulla stravaganza e gli eccessi di ciò che è tantrico; poiché spesso ci facciamo, sulle concezioni e pratiche tantriche, idee sbagliate, alimentate da una letteratura che cerca di sedurre il pubblico piuttosto che informarlo veramente. Quanto si vorrebbe fare in questa sede è smentire le idee sbagliate e, soprattutto, chiarire la ricchezza dell'universo tantrico e l'interesse che, ancora oggi, possono rivestire molti fatti e molte nozioni che appartengono precipuamente a tale ambito. Da questo universo dipende in gran parte

il buddhismo del «Grande Veicolo», il Mahāyāna: avremo modo di toccare l'argomento nel corso del libro, ma non lo tratteremo in dettaglio. Affrontare il buddhismo tantrico richiederebbe non solo molto piú spazio, ma anche una diversa organizzazione, poiché le problematiche sono altre rispetto a quelle che si riscontrano in contesto hindu, per quanto il buddhismo denominato Mantrayāna sia stato fortemente influenzato dallo śivaismo. Tuttavia, pur limitandosi all'induismo, non è comunque facile presentare con la giusta chiarezza un fenomeno cosí complesso, insieme antico e moderno.

Trattare il fenomeno tantrico, infatti, non significa soltanto esaminare un complesso di situazioni socio-religiose, ma anche occuparsi di un problema: quello della natura del fenomeno e del modo in cui esso è stato percepito in India, dove ancora esiste, e in Occidente, dove è stato scoperto – e in certa misura costruito – a partire dal XIX secolo. Incontreremo questo problema già nel primo capitolo, che illustra brevemente il modo in cui il fenomeno è stato inteso e definito dall'esterno, in Occidente, e dall'interno, nell'ambito della tradizione indiana. In seguito, si vedrà come esso sia nato in India, come ivi si sia diffuso, e come poi si sia esteso, con il buddhismo, a tutta l'Asia, non senza subire alcune trasformazioni a loro volta problematiche. Inoltre il tantrismo (se è lecito usare il termine) poggia su una base testuale molto ampia, redatta essenzialmente in sanscrito, questa pure problematica, in quanto ancora poco nota e non pienamente compresa: lo si vedrà, per grandi linee, nel capitolo terzo. Il capitolo quarto, piú lungo, tenterà di illustrare i tratti principali delle concezioni teologico-metafisiche – le nozioni e le credenze, se vogliamo – delle piú importanti tradizioni tantriche hindu. Questa parte potrà forse sembrare un po' troppo «indologica», ma è essenziale al fine di mettere in evidenza la potenza della visione tantrica del mondo e dell'essere umano, la sua originalità e diversità. Quanto a me, anche in questo caso ho avuto qualche difficoltà: come si può descrivere un mondo in poche pagine?

La seconda parte del libro solleva meno problemi, in quanto piú descrittiva: essa affronta, infatti, la realtà perce-

più possibile dell'universo tantrico, ciò da cui esso è costituito, sia dal punto di vista delle nozioni, che sono essenziali, sia dal punto di vista delle pratiche, che sono innumerevoli, senza che si possa separare le une dalle altre. Vedremo, dunque, innanzitutto il corpo tantrico, fondamentale in quanto il tantrismo, a meno che non lo si affronti da un punto di vista unicamente intellettuale, può esistere solo se vissuto in una indissolubile totalità corpo-spirito. A partire da questa base corporea, affronteremo, quindi, la parola e il sesso tantrici, l'ascesi e la spiritualità. Seguirà quello che si può definire lo spazio del tantrismo, ossia i suoi luoghi: i templi e i pellegrinaggi, l'iconografia. Infine, i capitoli undicesimo e dodicesimo, i quali costituiscono la parte conclusiva, illustreranno innanzitutto quanto sussiste di tantrico nell'India contemporanea, cosa non facile da descrivere, poiché la presenza tantrica è costante e diffusa, ma anche generalmente ignorata: si avrà di nuovo a che fare con il problema di ciò che è tantrico e ciò che non lo è. In ultimo, con i tantristi occidentali, vedremo alcuni aspetti di quanto l'Occidente ha voluto fare con il tantrismo, reinventandolo a modo suo per rispondere ai propri bisogni. Quello che gli occidentali mettono in atto è di solito discutibile e poco serio, eppure interessante, poiché è caratteristico del mondo in cui viviamo, e ci riporta, alla fine, al problema della natura del fenomeno tantrico. Per concludere, vorrei aggiungere che sono consapevole dell'arbitrarietà, del carattere personale, di ogni descrizione, in particolare quando si ha a che fare con fatti storici poco noti, e, soprattutto, con nozioni talvolta sottili e con situazioni socio-religiose complesse, e quindi difficili da cogliere e valutare. Qui presento solo il mio punto di vista sul mondo tantrico: io lo ritengo giustificato, ma è chiaro che esistono prospettive differenti.